

**CAI AGROMECC
ACADEMY
BOOKS**



Il futuro della formazione nel mondo rurale

*Matteo Bernardelli
Roberto Guidotti
Luigi Pisoni*



#5





Il saluto di CAI

È un grande piacere presentare a nome di CAI, la Confederazione degli Agromeccanici e Agricoltori Italiani, una nuova pubblicazione digitale della collana edita da Caiagromec Academy, la Corporate University impegnata nella diffusione della cultura d'impresa a beneficio di tutti coloro che vivono e lavorano nelle aree rurali. Lo scopo di questo e-book è di fare il punto sulle opportunità formative che si apriranno al mondo agricolo in vista dell'entrata in vigore della nuova Pac. Di fronte all'attuale congiuntura internazionale e ai processi di digitalizzazione e innovazione che interessano la quasi totalità delle attività produttive, la formazione per il settore agricolo si conferma ancor più quale fondamentale motore di sviluppo economico e sociale per le aree rurali, in grado di coinvolgere operatori agricoli e agromeccanici, ma anche piccole e medie imprese non agricole situate in zone rurali, così come cooperative, consorzi e aggregazioni di cittadini e di consumatori. L'auspicio è che questa lettura possa risultare di stimolo per cogliere tutte le opportunità formative e di crescita professionale insite nella nuova programmazione comunitaria per il settore primario, che potranno essere declinate da istituzioni e realtà associative in una molteplicità di iniziative settoriali e territoriali.

Gianni Dalla Bernardina
Presidente di CAI



Introduzione

Caiagromec Academy, la Corporate University italiana per l'agricoltura, che ho l'onore di presiedere, ha come obiettivo prioritario la costruzione di solidi percorsi formativi in agricoltura, condizione indispensabile per dotare le imprese di strumenti adeguati con cui far fronte alle sfide sempre più complesse che caratterizzano il settore agricolo e agromeccanico.

La presente pubblicazione illustra gli aspetti essenziali delle nuove tendenze europee in materia di formazione che sono state definite in sede di elaborazione della nuova politica agricola comune 2023-2027.

L'idea di fondo è che solo adottando un approccio sistemico sarà possibile superare una certa tendenza alla frammentazione degli interventi che ha caratterizzato le passate programmazioni, al fine di avanzare con convinzione verso una forte integrazione delle conoscenze necessarie per implementare progetti imprenditoriali di successo.

In questa prospettiva sarà possibile procedere verso un'adeguata valorizzazione del capitale umano e sociale nel mondo rurale, innescando processi di crescita virtuosi e improntati ad una piena sostenibilità delle attività produttive.

Marco Speciali

Presidente di CAI Academy

SOMMARIO

L'Unione Europea e la formazione in ambito rurale

pg 05

La formazione nell'attività d'impresa

La Conferenza di Cork 2.0 e il valore del capitale intellettuale

Perché la formazione è importante per l'Unione Europea

Formazione come condizione permanente di apprendimento

Formazione in ambito rurale: buone ragioni per investire risorse comunitarie

Un po' di storia recente

L'indagine del CREA

La formazione nella nuova Pac

I tempi di approvazione e l'inizio della nuova programmazione

Sistemi di innovazione per il settore primario

Formazione in agricoltura per un mondo che cambia

pg 12

Le prossime frontiere della formazione rurale

Agricoltura 4.0

Il profilo dell'agricoltore 4.0

Verso un'agricoltura sempre più digitale

Sicurezza sul lavoro: l'impegno di CAI

Formazione tecnica avanzata per il comparto agromeccanico

La sfida dell'economia collaborativa

La cultura del marketing rurale

Conclusioni

pg 17



L'Unione Europea e la formazione in ambito rurale

La formazione nell'attività d'impresa

Quando si avvia, si riconverte o semplicemente si gestisce un'impresa in un certo comparto, uno degli errori più comuni è quello di credere di saperne già abbastanza. Niente di più fuorviante, soprattutto in un settore come quello agricolo, caratterizzato attualmente da un tasso elevato di innovazione continua.

L'importanza della formazione in agricoltura è tale che il ritorno economico della formazione, conti alla mano, spesso supera quello degli investimenti in strutture e mezzi di produzione materiali. In questo senso trovano la propria giustificazione gli investimenti crescenti in attività formative disposti dalla Politica agricola comune negli ultimi anni.

Nel quadro di un modello formativo generale orientato verso azioni di stimolo a favore della crescita economica e di una più forte coesione sociale, le politiche europee per l'agricoltura hanno previsto misure specifiche per l'attivazione di percorsi formativi in ambito rurale. Si tratta di un insieme di opportunità di apprendimento ad ampio raggio, vincolate con obiettivi di sviluppo e competitività del settore primario e agroalimentare, oltre che con rilevanti finalità sociali e ambientali.

*il ritorno economico della formazione, conti alla mano, spesso
supera quello degli investimenti*

La Conferenza di Cork 2.0 e il valore del capitale intellettuale

A questo proposito occorre ricordare che il 5-6 settembre 2016 si celebrò a Cork, in Irlanda, un'importante Conferenza europea sullo sviluppo rurale, 20 anni dopo la prima conferenza organizzata dalla Commissione Europea – sempre a Cork – al fine di porre le basi di una strategia

di sviluppo organica e coerente a beneficio delle aree rurali dell'Unione.

Il settimo punto della Dichiarazione di Cork 2.0 – così ci si riferisce comunemente alla conferenza del 2016 - è particolarmente interessante in vista di una comprensione delle dinamiche presenti e future del modello formativo europeo per le aree rurali, in quanto sottolinea l'importanza di una piena partecipazione delle comunità rurali nell'ambito dell'economia della conoscenza. Quest'ultima può essere definita come sistema economico basato sulla valorizzazione e moltiplicazione del capitale intellettuale.

Nel quadro di questa definizione delle relazioni economiche, una quota rilevante del valore di un'impresa, di un comparto produttivo o di un territorio è rappresentata da attivi (asset) intangibili, vale a dire da un capitale intellettuale globale che risulta dall'interazione feconda tra le conoscenze imprenditoriali, le abilità e la formazione dei lavoratori, le risorse tecnologiche, la ricerca accademica e industriale e i servizi di consulenza.

FOCUS

Cork 2.0: Stimolare la conoscenza e l'innovazione

“Le comunità rurali devono partecipare all'economia della conoscenza per sfruttare appieno i progressi compiuti nel settore della ricerca e dello sviluppo. Le imprese rurali di ogni tipo e dimensione, compresi gli agricoltori e i silvicoltori, devono poter accedere a tecnologie adeguate, a soluzioni di connettività avanzate e a nuovi strumenti di gestione per generare vantaggi economici, sociali e ambientali. Per sviluppare le competenze necessarie, è indispensabile che le politiche si concentrino maggiormente sulle tematiche dell'innovazione sociale, l'apprendimento, l'istruzione, la consulenza e la formazione professionale” (Settimo punto della Dichiarazione di Cork 2.0).

Perché la formazione è importante per l'Unione Europea

A differenza che nel campo dell'educazione generale, nel quale i singoli paesi membri dell'UE hanno più volte rivendicato una marcata autonomia nazionale in termini di indirizzo, nell'ambito della formazione propriamente detta gli Stati dell'UE hanno dimostrato una maggiore disponibilità alla cooperazione fin dalle prime tappe del progetto di integrazione europea. Un esplicito riferimento alla formazione fu presente fin dal Trattato di Roma del 1957 e, a partire dal 1963, il Consiglio della CEE iniziò a parlare esplicitamente di una politica comune della formazione. Tra i principi fondamentali di questa “common policy”, praticamente coeva alla ben più nota Politica agricola comune (Pac), vi fu fin dall'inizio la necessità di garantire a tutti i cittadini europei un'adeguata offerta formativa in termini di conoscenza tecnica e abilità professionali, così come l'importanza del contributo della formazione allo sviluppo armonico della personalità individuale.

Non è esagerato affermare che la formazione rappresenta una vera e propria colonna vertebrale degli attuali processi di apprendimento permanente

incentivati dall'UE come base per l'acquisizione di sempre più alti livelli di competitività economica e realizzazione professionale e personale.

Formazione come condizione permanente di apprendimento

Che cosa intende la UE quando, in numerosi documenti ufficiali, parla di processi di apprendimento permanente?

Il tema della formazione degli adulti può essere esaminato a partire da un suo inquadramento nella cosiddetta 'learning society', traducibile come 'società della conoscenza'. Questa espressione è utilizzata per indicare il contesto sociale attuale, nel quale l'educazione e la formazione sono più che mai fattore propulsivo dello sviluppo economico e del miglioramento della qualità della vita nel suo complesso.

È in questa prospettiva che si collocano le politiche comunitarie in materia di formazione degli adulti, le quali puntano a rendere effettiva la possibilità di un'educazione per tutti, vale a dire alla portata di ogni cittadino lungo tutto l'arco della sua esistenza, in una dimensione che superi le logiche ristrette di sistemi scolastici chiusi, puntando ad un ampio spettro di modalità di apprendimento. Sotto questo profilo, la possibilità di accedere ad un'educazione permanente e flessibile nelle sue differenti manifestazioni costituisce una premessa essenziale per una vera formazione in età adulta, rappresentando una preziosa risorsa strategica nei più diversi percorsi di autorealizzazione.

Si tratta di un processo di apprendimento che non dovrebbe mai essere interrotto durante tutta la vita e che finisce per diventare una parte costitutiva dell'esperienza esistenziale di ogni cittadino. In particolare, dell'imprenditore.

FOCUS

Formazione per "Costruire un'Europa più forte"

Nella comunicazione della Commissione Europea del 22 maggio 2018 *Costruire un'Europa più forte: il ruolo delle politiche in materia di gioventù, istruzione e cultura*, si enuncia l'obiettivo generale dell'UE di puntare alla creazione di uno spazio europeo dell'istruzione, affermando che "è nell'interesse comune di tutti gli Stati membri dell'UE sfruttare a pieno il potenziale dell'istruzione e della cultura come motori per la creazione di posti di lavoro, per la crescita economica e una migliore coesione sociale e come mezzi per sperimentare l'identità europea in tutta la sua diversità".

Formazione in ambito rurale: buone ragioni per investire risorse comunitarie

Posto che accedere ad una formazione di qualità è un diritto che l'UE intende rendere sempre più effettivo per tutti i cittadini europei, perché la formazione riveste una particolare importanza nel settore primario e nelle aree rurali?

Il forte impegno dell'Unione Europea a favore dei processi formativi nelle zone rurali trova un'ampia giustificazione nel fatto che al mondo agricolo risulta vincolata una serie di fattori che vanno al di là del mero dato produttivo, coinvolgendo fenomeni di aggregazione sociale, attività di trasformazione dello spazio rurale, protezione dell'ambiente e cura della biodiversità.

In questo contesto è possibile realizzare un ventaglio di attività formative in grado di generare benefici sulla qualità dei prodotti agroalimentari e delle materie prime agricole no food, sull'efficienza generale dei processi produttivi e di erogazione dei servizi, così come su uno sviluppo economico e sociale integrale e sulla qualità di vita delle popolazioni che vivono e lavorano nelle zone rurali.

Un po' di storia recente

Benché, come abbiamo visto, i primi passi della politica comunitaria per la formazione risalgano quasi agli albori dell'esperienza comunitaria, è soprattutto nell'ultimo decennio che si è assistito ad un incremento consistente dell'apporto dell'Unione Europea alla formazione in agricoltura.

In particolare, è nell'ambito della Pac 2014-2020 che prende forma un impegno organico dell'UE in questo campo, con l'impegno a disegnare e rendere operativo un insieme di strumenti di sviluppo personale e professionale rivolti ad operatori agricoli, consulenti, prestatori di servizi ed altri operatori del settore primario.

Uno dei punti di riferimento della normativa comunitaria in materia di formazione nelle aree rurali, nell'ambito della programmazione 2014-2020, è stato fin dall'inizio l'art. 14 del Regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul Sostegno allo sviluppo rurale, il cui titolo è "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione".

L'articolo 14 fa riferimento ad un insieme di opportunità di apprendimento in senso ampio, articolate prevalentemente secondo le modalità della cosiddetta educazione "non formale", quali corsi, seminari e interventi in campo realizzati direttamente o indirettamente da organizzazioni professionali agricole e agromeccaniche, cooperative, associazioni di produttori ed enti locali.

FOCUS

Il ruolo del Centro Europeo per la Formazione Professionale (Cedefop)

Nei processi di costruzione delle politiche comunitarie in materia di formazione svolge un ruolo di rilievo il Centro Europeo per lo sviluppo della Formazione professionale (Cedefop), una delle agenzie decentrate dell'UE, fondata nel 1975 e incaricata di svolgere una serie di attività funzionali alla definizione degli indirizzi dell'UE in materia di istruzione e formazione professionale, oltre che di offrire un supporto in fase di attuazione delle stesse. L'agenzia svolge un ruolo consultivo e di sostegno alla Commissione europea e gli Stati membri dell'UE nelle attività collegate allo sviluppo delle suddette politiche.

L'indagine del CREA

Al fine di comprendere l'impatto attuale della formazione comunitaria in agricoltura, così come le opportunità future, risulta di un certo interesse richiamare brevemente i risultati di una ricerca svolta dal Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA) sui risultati di medio termine dell'applicazione della misura "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" nell'ambito dei Piani di Sviluppo Rurale (PSR) italiani.

In un'analisi pubblicata su PianetaPsr Francesco Licciardo, responsabile dell'area "Politiche e bio-economia" del CREA, fa notare che l'applicazione della misura nelle diverse regioni italiane ha inteso "favorire lo sviluppo del capitale umano sia sotto il profilo della cultura di impresa, sia della conoscenza degli ambiti e dei settori oggetto di intervento, quali ad esempio la sostenibilità ambientale, la competitività e l'efficienza tecnica, il rispetto delle norme e l'inclusione sociale". Nel complesso, su questa misura, la programmazione comunitaria 2014-20 ha stanziato un fondo di 243 milioni di euro, inclusi i cofinanziamenti nazionale e regionali.

L'indagine fa rilevare che la parte più consistente delle risorse stanziato è servita per "migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e

l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività”.

La ricerca del CREA ha anche cercato di rispondere alla domanda: quali territori utilizza di più i fondi comunitari per la formazione in agricoltura? In termini di volumi di spesa, infine, Liccardo fa notare che le regioni del Centro-Nord (Piemonte, Marche, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria) registrano un'incidenza maggiore di investimenti in formazione sul totale delle risorse stanziato per lo sviluppo rurale, unitamente al Molise, che si presenta come la regione più attiva tra quelle del blocco Centro-Sud sul fronte degli investimenti in formazione per le aree rurali, avendo stanziato per la misura del trasferimento di conoscenze il 2,9% sul totale del proprio PSR.

FOCUS

L'educazione degli adulti come motore per lo sviluppo delle imprese e del territorio

L'educazione degli adulti svolge un ruolo fondamentale in termini di rafforzamento della coesione sociale e della promozione di una cittadinanza attiva, in un contesto nel quale gli individui si muovono lungo articolati percorsi formativi con l'obiettivo di mantenersi competitivi nel mercato del lavoro, ma anche di far fronte alle molteplici sfide personali ed esistenziali, in un cammino di autorealizzazione continua.

La formazione nella nuova Pac

Il 1° giugno 2018 l'allora commissario europeo all'agricoltura Phil Hogan presentò le proposte legislative per la riforma Pac 2021-2027, dando inizio ufficialmente al negoziato politico a livello comunitario intorno alle nuove regole a sostegno del settore primario e delle aree rurali per il decennio 2020.

Il processo di definizione della nuova Politica agricola comunitaria è tuttora in corso, ma risultano già delineati i presupposti fondamentali delle principali politiche che saranno applicate al settore primario nel settennio di riferimento.

La possibilità di avviare il nuovo ciclo di politica agricola europea entro il termine del 1° gennaio 2021, inizialmente previsto, è risultata impraticabile per una serie di circostanze legate non solo alla congiuntura Covid-19, ma anche al protrarsi delle negoziazioni a livello comunitario. Attualmente si considera ragionevole pensare ad un inizio della nuova Pac a partire dal 1° gennaio 2023. Per tale ragione sono stati da tempo definiti i termini di una fase transitoria di gestione, che ha preso avvio il 1° gennaio 2021 e ha prorogato fundamentalmente l'assetto generale della Pac 2014-2020 utilizzando le risorse disponibili nell'ambito dell'attuale Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) dell'UE.

I tempi di approvazione e l'inizio della nuova programmazione

Le istituzioni europee coinvolte nella definizione legislativa della prossima politica agricola comune (Pac) - Commissione, Consiglio e Parlamento Europeo - dovrebbero pervenire ad un accordo finale e alla successiva pubblicazione dei regolamenti di base e della legislazione accessoria entro l'autunno 2021.

Una volta approvato l'intero iter legislativo comunitario, ciascun paese membro dell'UE dovrà presentare un Piano strategico nazionale della Pac 2023- 2027, entro il 1° gennaio 2022. Il piano, a sua volta, sarà soggetto all'approvazione da parte della Commissione Europea. Ogni Stato membro avrà un certo margine di manovra nel quadro delle direttrici fondamentali indicate dalle istituzioni di Bruxelles: è pertanto indispensabile che a livello nazionale e regionale vi sia un pieno coinvolgimento delle istituzioni in un percorso di accompagnamento di fronte alle innumerevoli sfide che il settore agricolo si troverà ad affrontare.

Ad ogni modo, le linee tracciate da tempo dalle proposte di regolamento per la Pac 2020-2027 testimoniano un rinnovato impegno dell'UE nella direzione di un forte sostegno alle attività formative in agricoltura, da articolare nel rispetto dei criteri di sussidiarietà e responsabilità dei singoli Paesi membri nella gestione delle risorse comunitarie.

FOCUS

Formazione per le bioenergie e i servizi agroalimentari

Tra le sfide attuali dell'agricoltura europea che richiedono un forte impegno sul fronte della formazione vi è sicuramente quella delle bioenergie di origine agricola e, più in generale, dell'offerta di servizi agroambientali da parte delle imprese agricole. Non è affatto azzardato pensare che, nel prossimo decennio, il settore agricolo possa modificare sensibilmente la propria missione tradizionale di produzione di commodities a scopo alimentare, puntando ad essere incluso tra i protagonisti di prim'ordine della transizione verso un'economia verde. L'attività agricola, già di per sé prossima a soddisfacenti livelli di sostenibilità, avrebbe l'opportunità di passare in tempi brevi da consumatrice a produttrice netta di energia.

Sistemi di innovazione per il settore primario

Al fine di creare le condizioni per uno sviluppo progressivo e sostenibile del settore agricolo, le autorità comunitarie considerano essenziale incoraggiare – nel quadro della Pac – investimenti crescenti in innovazione, ricerca applicata e divulgazione. A questo proposito è stato da tempo coniato l'acronimo AKIS – Agricultural Knowledge and Innovation Systems – che indica una serie di criteri e modalità operative secondo cui gli Stati membri potranno stimolare un ventaglio di iniziative formative a sostegno dell'imprenditorialità agricola e della diffusione della cultura rurale. Nella pratica, gli AKIS offriranno una cornice organizzativa a livello nazionale e regionale affinché le differenti iniziative formative in ambito rurale possano allinearsi con gli obiettivi generali della Pac ed avere accesso alle risorse stanziato a questo scopo.

Gli AKIS, in una prima versione, sono uno strumento organizzativo già previsto nella programmazione della Pac che si sta attualmente concludendo. La nuova Pac 2023-2027 si propone come obiettivo concreto la loro attualizzazione e messa a regime: secondo la Commissione Europea, la grande sfida in termini di promozione della formazione in ambito rurale si gioca sulla possibilità di favorire una forte evoluzione degli AKIS da entità con un profilo tendenzialmente accademico ad un approccio molto più ampio, in grado di unire scienza e pratica, innovazione e politiche di settore.

FOCUS

Servizi di consulenza nella nuova Pac

L'articolo 13 della proposta di Regolamento COM 2018/392, relativa alla prossima programmazione della nuova politica agricola europea, delinea un sistema atto a fornire servizi di consulenza per gli agricoltori e gli altri beneficiari del sostegno della PAC nella convinzione che “i servizi di consulenza aziendale coprono gli aspetti economici, ambientali e sociali e forniscono informazioni scientifiche e tecnologiche aggiornate, sviluppate mediante la ricerca e l'innovazione” e che possano essere configurati in modo tale da essere “integrati nei servizi correlati dei consulenti aziendali, dei ricercatori, delle organizzazioni di agricoltori e di altri portatori di interessi pertinenti che formano i sistemi di conoscenza e innovazione in campo agricolo”.



Formazione in agricoltura per un mondo che cambia

Le prossime frontiere della formazione rurale

L'auspicio di molti osservatori è che con la nuova programmazione comunitaria 2023-2027 si possa arrivare ad un approccio veramente sistemico alla formazione in agricoltura: ciò consentirebbe di superare una certa frammentazione degli interventi, ancorché virtuosi, promossi durante la programmazione anteriore, aprendo così il cammino verso una più forte valorizzazione del capitale umano e sociale dell'agricoltura europea. Tale visione sistemica trova un fondamento normativo di ampio respiro nell'articolo 5 della proposta di Regolamento COM 2018/392, che afferma la necessità di collegare ogni azione della prossima Pac "all'obiettivo trasversale di ammodernamento del settore [agricolo] promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo".

A questo punto ci chiediamo: quali saranno i campi d'azione e gli scenari di riferimento su cui applicare tali azioni formative?

Tra le prove che attendono il sistema formativo europeo in vista della costruzione di un'agricoltura comunitaria competitiva e all'avanguardia rientra senz'altro l'insieme di strumenti che dovranno consentire di preparare imprenditori e operatori agricoli nel campo della cosiddetta "agricoltura 4.0".

FOCUS

Ambiti d'azione dell'agricoltura digitale

Uno dei motivi che rendono l'agricoltura digitale un cammino da percorrere senza indugi è dato dal fatto che l'informazione sulle materie prime, la loro origine e i loro processi di trasformazione costituisce una variabile cruciale in vista della valorizzazione e della garanzia di sicurezza dei prodotti agricoli e agroalimentari. A questo proposito, un'adeguata preparazione all'uso delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione in agricoltura può consentire alle imprese agricole e a quelle agromeccaniche (responsabili dell'erogazione di servizi di coltivazione in conto terzi) di svolgere compiti essenziali per quanto riguarda la certificazione della provenienza dei prodotti e il rispetto dei criteri e degli indicatori di qualità richiesti dai mercati o fissati dalle normative vigenti.

Agricoltura 4.0

Da qualche tempo si sta facendo strada un'idea di 'agricoltura 4.0' quale frontiera di sviluppo del settore primario. Che cosa intendiamo esattamente con questa espressione?

La definizione si origina per analogia con quella di "industria 4.0", che a sua volta nasce dalla prospettiva della "quarta rivoluzione industriale", vale a dire dell'era della produzione industriale totalmente automatizzata e interconnessa. Pertanto, quando parliamo di agricoltura 4.0 ci riferiamo ad un'agricoltura costantemente orientata all'innovazione e alla digitalizzazione dei processi, promossa da manager rurali e operatori agricoli dotati di una rilevante preparazione tecnologica e gestionale che li rende in grado di generare sempre nuovi margini di valore aggiunto, nell'esercizio di un'attività moderna e sostenibile.

Nel quadro dell'agricoltura 4.0 un deciso apporto della formazione tecnico-gestionale risulta imprescindibile per accompagnare la pianificazione di interventi mirati e politiche di innovazione a sostegno di un'agricoltura smart.

Il profilo dell'agricoltore 4.0

Alla luce di questa definizione, possiamo affermare che l'agricoltore 4.0 è un imprenditore che fa della formazione costante nell'uso delle nuove tecnologie produttive un punto di forza ineludibile della propria attività e della propria dimensione professionale: tutto ciò nella consapevolezza che, come affermano Chiara Corbo e Maria Pavesi in un ottimo lavoro realizzato per conto dell'Osservatorio Smart AgriFood (Agricoltura 4.0: lo stato di adozione delle aziende agricole italiane, marzo 2020), sono "sempre più evidenti [...] i benefici generati dalla raccolta dei dati in campo e più in generale nell'azienda agricola, e delle produzioni in industria, per migliorare la qualità dei prodotti destinati ai consumatori e per aver accesso a informazioni più puntuali e precise utili a vari scopi: per la tracciabilità di filiera, per aumentare la qualità degli input di produzione e il loro impiego, per rendere più efficienti e precisi i processi di pianificazione delle movimentazioni".

"Il mercato dell'Agricoltura 4.0 - scrive Giorgio Dell'Orefice su Il Sole 24 Ore di sabato 27 febbraio 2021 -, cioè delle soluzioni tecnologiche nei campi, nel 2020 ha raggiunto un giro d'affari di 540 milioni di euro con una crescita del 20% rispetto all'anno precedente. Un trend che si è rivelato ancora più forte a livello mondiale, visto che il fatturato globale delle tecnologie per l'agricoltura è stimato nell'ordine di 13,7 miliardi di dollari, in crescita del 76% rispetto al 2019. Sono i dati messi a punto dall'Osservatorio Smart Agrifood della School of Management Politecnico di Milano e del laboratorio Rise (Research and Innovation for Smart Enterprises) dell'Università degli Studi di Brescia".

Verso un'agricoltura sempre più digitale

Dalle considerazioni ora svolte emerge chiaramente che la sfida dell'agricoltura digitale è fondamentale per il futuro prossimo dell'agricoltura: per questa ragione la formazione in ambito rurale non può prescindere in nessun modo dall'approfondimento dei temi ad essa collegati.

Uno dei motivi che rendono l'agricoltura digitale un cammino da percorrere senza indugi è dato dal fatto che l'informazione sulle materie prime, la loro origine e i loro processi di trasformazione costituisce una variabile cruciale in vista della valorizzazione e della garanzia di sicurezza dei prodotti agricoli e agroalimentari. A questo proposito, un'adeguata preparazione all'uso delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione in agricoltura può consentire alle imprese agricole e agromeccaniche di svolgere compiti essenziali per quanto riguarda la tracciabilità, intesa come certificazione della provenienza dei prodotti, e il rispetto dei criteri e degli indicatori di qualità fissati richiesti dai mercati o fissati dalle normative vigenti.

In questo senso, la formazione verso la cultura digitale nelle aree rurali consentirà di offrire un alto livello di garanzia sulla provenienza dei prodotti a consumatori sempre più desiderosi di conoscere in dettaglio l'origine delle materie prime agroalimentari e i processi di trasformazione cui sono

state sottoposte lungo le varie fasi della filiera produttiva.

Gli imprenditori agromeccanici, è convinto il professor Gianluca Brunori del Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università di Pisa, "sono i soggetti più titolati a raccogliere e gestire i dati e, in questo modo, forse potrebbero essere finalmente coinvolti in una gestione più condivisa della Pac, fornendo servizi e trasformandosi in veri e propri land manager" (Agronotizie, 2 marzo 2021, L'agricoltore del futuro dovrà essere (anche) digitale).

Intervenendo il 15 febbraio 2021 al webinar "Per una Pac al futuro: tra transizione e cambiamento", organizzato dall'Accademia dei Georgofili e da Gaia, il Centro di Studio sull'Organizzazione Economica dell'Agricoltura e sullo Sviluppo Rurale dell'Accademia dei Georgofili di Firenze, il professor Brunori aveva elencato "i vantaggi che un percorso corretto di digitalizzazione, possono offrire. Essi vanno dalla riduzione dei costi di produzione a una migliore qualità del lavoro, dall'integrazione dei mercati a una più ampia socialità degli agricoltori, fino all'opportunità di avere accesso alle informazioni, aspetto quest'ultimo che permette di compiere decisioni strategiche per le imprese e le filiere" (cfr. Agronotizie, 17 febbraio 2021, Quale strada per la digitalizzazione?).

Ad ogni modo, avverte il prof. Brunori, il cammino verso un'agricoltura più digitale deve anche contemplare una serie di questioni aperte, tra cui quella dell'accesso diseguale alle tecnologie e alle conoscenze correlate, "dal momento che per accedere alla digitalizzazione sono necessarie competenze di base ben definite e, sul tema, non dimentichiamo che l'Italia è agli ultimi posti per digitalizzazione". Un altro rischio per gli agricoltori di casa nostra è quello di "adottare tecnologie pensate per sistemi agricoli estensivi e non adatti ai modelli agricoli italiani".

Ecco dunque che, in un contesto dinamico, in cui la digitalizzazione è chiamata ad accompagnare un percorso di crescita dell'innovazione nel settore, la formazione degli operatori in ambito agricolo si rivelerà essenziale unitamente ad una piena consapevolezza degli obiettivi da raggiungere.

FOCUS

Cultura digitale al servizio della customer experience

Un'adeguata formazione in campo digitale applicata all'economia rurale può contribuire a migliorare sensibilmente l'esperienza del consumatore (customer experience) intermedio e finale in tutti i passaggi della catena del valore. Ciò può tradursi in maggiori profitti per le imprese rurali, nell'immediato come nel medio e lungo termine. Occorre sottolineare che moderne strategie di marketing rurale non si applicano esclusivamente a specialità alimentari tradizionali o a prodotti sottoposti a complesse lavorazioni. Oggigiorno persino i mercati delle commodities si presentano molto più segmentati e puntano a individuare varietà di prodotti con un maggiore tasso di specificità, oltre che più richiesti dai consumatori intermedi e finali in determinate fasi dell'anno. Saper interpretare i segnali che provengono dai mercati mediante un'adeguata formazione in termini di marketing e strategie commerciali è pertanto fondamentale per imprese che vogliano acquisire un protagonismo duraturo in ambito rurale.

Sicurezza sul lavoro: l'impegno di CAI

Da anni la Confederazione degli Agromeccanici e Agricoltori Italiani e le organizzazioni territoriali ad essa associate hanno promosso una forte strategia formativa e informativa circa la sicurezza sul lavoro in agricoltura, che si propone obiettivi ancor più ambiziosi di quanto stabilito dalla normativa vigente in materia.

CAI ritiene infatti che, attraverso un dialogo costante tra tutti protagonisti della filiera della meccanica agricola, sia possibile raggiungere risultati rilevanti in termini di sicurezza, sostenibilità e

redditività dei processi produttivi in agricoltura.

L'apertura di un nuovo ciclo formativo della politica agricola europea rappresenta un'occasione da non perdere per dare corso ad una strategia concertata che permetta di avanzare verso risultati sempre più rilevanti in tema di sicurezza sul lavoro.

Formazione tecnica avanzata per il comparto agromeccanico

Diversi studi hanno comprovato la crescita della produttività delle risorse agricole generata dal sempre maggiore impiego di risorse tecnologiche.

Al di là degli aiuti previsti dall'UE e dalle forme di cofinanziamento nazionale e regionale, una gran parte delle risorse investite in tecnologia e innovazione agraria viene dal mercato ed è oggetto dell'investimento diretto e non sussidiato da parte delle imprese maggiormente efficienti, tra le quali rientrano in primo luogo le imprese agromeccaniche fornitrici di servizi di coltivazione in conto terzi ad uso degli altri protagonisti del mondo agricolo.

Le 18.000 imprese agromeccaniche professionali esistenti in Italia, pur essendo poco più dell'1% di quelle operanti in agricoltura, determinano oltre il 30% delle vendite di macchine agricole in termini di fatturato. A questo proposito occorre ricordare che la filiera del contoterzismo agricolo in Italia ha ormai raggiunto un valore di 3,12 miliardi di euro, facendo registrare una crescita complessiva di oltre il 17% nell'ultimo decennio.

L'impegno del comparto agromeccanico per la crescita del settore primario è una dimostrazione dell'importanza dei processi di formazione tecnica avanzata in agricoltura, collegati con l'esigenza delle imprese e degli operatori rurali di rimanere al passo con l'innovazione tecnologica applicata al lavoro nei campi.

In questa prospettiva, i nuovi interventi comunitari in termini di apporti formativi al mondo agricolo, descritti nella Proposta di Regolamento del COM 2018/392, assumono la prerogativa assai rilevante di orientare l'attività del settore agricolo e agroalimentare verso modalità produttive altamente competitive e sostenibili.

FOCUS

L'apporto del comparto agromeccanico

La superficie complessivamente lavorata dalle imprese agromeccaniche in Italia si è attestata intorno ai 7,5 milioni di ettari, pari a quasi due terzi della SAU nazionale. In realtà, escludendo dal computo della SAU i circa 3,4 milioni di ettari investiti a prati permanenti e pascoli (per propria natura non soggetti all'esigenza di lavorazioni agromeccaniche, se non in misura assai marginale), emerge il vero impatto dell'azione del contoterzismo agrario in Italia, pari ad un intervento delle imprese agromeccaniche sull'83% della superficie agraria in grado di generare valore per il mercato (Fonte: AA.VV., Libro Bianco sulla competitività dell'agricoltura in outsourcing e lo sviluppo delle aree rurali, CAI con il supporto di Edagricole, Bologna, 2016).

La sfida dell'economia collaborativa

Gli scenari dell'agricoltura 4.0 si legano a doppio filo con il futuro di un'economia collaborativa, che in ambito rurale pare destinata ad unire la forza del movimento cooperativo con l'applicazione sempre più diffusa di risorse digitali.

A questo riguardo la Commissione Europea, in una comunicazione del 2016 (Una nuova agenda per le competenze per l'Europa, Bruxelles, 10.06.2016), rilevava che "la rapida trasformazione digitale dell'economia comporta che quasi tutte le occupazioni, come pure la partecipazione alla società in generale, richiedano ora un certo livello di competenze digitali", sottolineando che "l'economia collaborativa sta cambiando i modelli di impresa, aprendo nuove opportunità e nuove rotte nel mondo del lavoro, richiedendo competenze diverse e ponendo sfide quali l'accesso alle opportunità di sviluppo delle competenze".

Pertanto, una formazione orientata all'acquisizione di strumenti gestionali e culturali di stampo cooperativo appare fondamentale anche al fine di cogliere al massimo grado le opportunità della prossima programmazione Ue per lo sviluppo rurale. Allo scopo di effettuare nuovi investimenti nella filiera agricola e agroalimentare può risultare assai vantaggioso acquisire conoscenze specifiche che permettano di esplorare possibilità di collaborazione con altri imprenditori e soggetti attivi nel settore primario.

In che termini è possibile estendere le frontiere della cooperazione in agricoltura? A questo riguardo è essenziale evitare di rinchiudersi in schemi precostituiti. È infatti importante considerare, accanto alla classica opzione della cooperazione agraria, tutte le altre forme di integrazione possibili, dalla costituzione di società di capitali in agricoltura alla realizzazione di accordi di scopo su progetti specifici. Ancor più necessaria che in passato potrebbe risultare la collaborazione tra imprese agricole e agromeccaniche, con la possibilità di trasformare semplici rapporti fornitore-cliente in strategia d'affari con prospettiva a medio-lungo termine.

La cultura del marketing rurale

Un altro tema fondamentale legato alle opportunità formative offerte dalla prossima Pac sarà dato dal marketing rurale, considerando l'apporto che quest'ultimo può rappresentare, in particolare, per l'agricoltura multifunzionale nelle sue differenti espressioni. Nell'ambito di quest'ultima, infatti, un'adeguata promozione dei prodotti e servizi aziendali può far registrare risultati quasi immediati, o perlomeno a breve termine, in ambiti commerciali alla portata di imprese agrarie di differenti dimensioni e comparti produttivi.

Formare gruppi di titolari di PMI agricole e dirigenti di cooperative agricole in termini di strategie di marketing locale può risultare estremamente utile per innescare meccanismi di crescita nelle zone rurali, in linea con le indicazioni proprie dell'Unione Europea in materia di sviluppo rurale. Da almeno un decennio a questa parte si è rilevata una crescente attenzione da parte delle aziende agricole verso i propri mercati di riferimento, in parte anche a causa della necessità di rafforzare le proprie fonti di reddito e di individuarne di nuove in un contesto di crisi strisciante del settore primario, iniziata in Europa nel periodo 2009-2010.

Una maggiore preoccupazione verso le esigenze manifestate da cittadini e consumatori ha di fatto generato nei produttori rurali una sensibilità più diffusa verso l'importanza di accedere a percorsi formativi in materia di marketing dei prodotti agricoli e agroalimentari. Tuttavia si possono ancora rilevare ampie lacune in termini di cultura del servizio al consumatore in un gran numero di contesti rurali: ciò induce l'Unione Europea a insistere nell'erogazione di fondi e nella messa a disposizione di misure di supporto, affinché a livello territoriale si possano realizzare esperienze formative di successo a sostegno di una commercializzazione consapevole ed efficace dei prodotti e servizi del settore agricolo e dei comparti affini.

Non dimentichiamo, infine, che un'adeguata formazione in termini di marketing aziendale può offrire un apporto rilevante per migliorare l'efficienza degli scambi nelle diverse fasi della filiera agricola e agroalimentare, orientando le imprese verso una logica di servizio e qualità totali nei confronti delle diverse tipologie di consumatori intermedi. Anche in questa linea si collocano le provvidenze della proposta di Regolamento COM 2018/392, che in materia di formazione punta a dare valore a iniziative che sappiano coniugare gli investimenti in conoscenza e la ricerca dell'innovazione, a beneficio dell'attività d'impresa e in un'ottica di sviluppo sostenibile.

CONCLUSIONI

In questo breve excursus sulla formazione in agricoltura abbiamo inteso evidenziare le opportunità che si aprono per il mondo agricolo in vista della prossima programmazione comunitaria.

Come abbiamo sottolineato, non ci troviamo all'anno zero, soprattutto se consideriamo il panorama degli operatori agromeccanici, da tempo impegnati in processi di miglioramento continuo in termini di approfondimento e applicazione di nuove tecnologie e moderni criteri gestionali.

In questa prospettiva risulterà essenziale un pieno coinvolgimento da parte delle istituzioni nella costruzione di percorsi di investimento pubblico-privato in cui il contoterzismo agrario possa trovare spazi di partecipazione a pieno titolo, al pari di tutti gli altri operatori del mondo rurale. L'integrazione di un'ampia offerta formativa nelle filiere dell'innovazione per il settore primario potrà innescare processi virtuosi di sviluppo per consolidare un'agricoltura veramente sostenibile e rigenerativa, attenta alle esigenze dei mercati e in grado di offrire un contributo sempre maggiore alla rinascita economica e sociale del paese.

Abbiamo di fronte una sfida complessa, che passa obbligatoriamente dalla formazione, con l'obiettivo di coniugare la preparazione professionale di imprenditori e operatori del settore con l'evoluzione delle macchine, in un orizzonte in cui una sempre maggiore specializzazione tecnologica dovrà coniugarsi con la capacità umana e con una solida impostazione etica.

CAIAGROMECC ACADEMY

Caiagromec Academy è la prima Corporate University italiana per l'agricoltura: una moderna accademia d'impresa che realizza specifici percorsi formativi richiesti dal mercato e previsti dalle normative applicate al settore agricolo e agromeccanico. L'istituto promuove inoltre attività di approfondimento e aggiornamento su temi di carattere tecnico ed economico per il settore primario e su aspetti relativi alla gestione aziendale e alla strategia d'impresa.

Caiagromec Academy è un'associazione senza scopo di lucro partecipata dalle organizzazioni territoriali aderenti a CAI, la Confederazione degli Agromeccanici e Agricoltori Italiani.

All'interno di Caiagromec Academy è attivo un Osservatorio Economico che promuove attività di studio, analisi e ricerca, realizzate in proprio o in collaborazione con istituzioni pubbliche e società private.

La collana "CAI Books", basata su pubblicazioni brevi e su una grafica in grado di evidenziare i concetti fondamentali di ogni argomento, si ispira alla filosofia del rapid learning: un tipo di apprendimento a distanza rapido ed efficace, particolarmente adatto ad imprenditori e professionisti desiderosi di accedere con immediatezza a contenuti e informazioni pratiche sulle diverse discipline legate al mondo agricolo.

Gianluca Ravizza

Segretario Generale di Caiagromec Academy

La riproduzione di una o più parti del testo è sottoposta a specifica autorizzazione da richiedersi a Caiagromec Academy, scrivendo a:

CAIAGROMECACADEMY
Via dell'Industria 8 - Bergamo

info@caiagromecacademy.com